

La banca di sistema non è il bengodi, deve creare valore

DI ANGELO DE MATTIA

Corsi e ricorsi storici: si torna a parlare di banca di sistema, dopo avere lungamente demonizzato una tale espressione e, soprattutto, una siffatta funzione. Il caso Alitalia e, prima, quello Ilva, insieme con altri meno presenti nelle cronache, spingono alcuni a rieditare una dizione della specie e a interrogarsi su chi potrebbe, a ragione, rivestire un tale ruolo. Mentre accade ciò - e agli immemori ora convertiti bisognerebbe ricordare le critiche mosse a chi solo progettava operazioni della specie, quale per esempio il convertendo Fiat che salvò dal fallimento la casa automobilistica con l'intervento non certo in perdita di primarie banche anche sulla base della moral suasion dell'allora governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio - diverse aree del potere economico si oppongono velatamente, ma con determinazione, al varo della legge sulla concorrenza in discussione al Senato dal 2015. Giustamente, il presidente della Commissione Industria di Palazzo Madama, Massimo Mucchetti, preoccupato per il patologico temporeggiamento, indica, nelle procedure parlamentari, una possibile via d'uscita dall'impasse biennale, non nascondendosi tuttavia la presenza di lobby frenanti, ma sottolineando come ciascuna parte politica additi quale lobby pressioni che verrebbero da versanti contrari al proprio. Se ne potrebbe ricavare un ritorno d'interesse per una versione, però non apprezzabile, di intervento pubblico la quale non tiene in conto che quest'ultimo potrebbe svolgersi anche nella compatibilità e nella coerenza con le logiche del mercato. È frequente l'evocazione della Cassa Depositi e Prestiti per la prospettazione di interventi nei casi di difficoltà industriali, finendo con l'alimentare, invece, l'idea di una Cassa che mimi l'Iri, se non la Gepi, il che danneggia anche le ipotesi in cui la Cdp pur potrebbe dare un apporto insieme con altri soggetti, come potrebbe avvenire, per esempio, nel caso Alitalia dopo una riforma societaria. Come più volte abbiamo scritto su queste colonne, sarebbe ora che

si aprisse, innanzitutto in Parlamento, un approfondito dibattito sul ruolo della Cdp e sulla sua coerenza con l'ordinamento bancario, nonché con le regole della concorrenza e del libero mercato.

Per tornare alla banca di sistema, questa, in astratto, non è sicuramente uno strumento di politica economica, bensì un istituto che persegue, al pari degli altri, la realizzazione di valore per gli azionisti, ma, erogando il credito a imprese e famiglie e tutelando il risparmio, guarda anche agli interessi generali, nel presupposto che ciò non indebolisce il perseguimento di finalità strettamente aziendali, ma spinge a inquadrare queste ultime in una più ampia prospettiva che conferisce loro stabilità e valore. Il perseguimento degli scopi dell'impresa-banca non solo non viene a soffrirne, ma, all'opposto, viene migliorato. Nulla a che vedere, dunque, con una banca che eventualmente finanziasse iniziative per nulla sostenibili, attuando un comportamento definibile come una vera e propria mala gestio, ovvero che agisse su impulso di parti politiche per finalità impropriamente di interesse generale.

Si tratta, insomma, di realizzare una coerenza, nel campo bancario, con quella visione del capitalismo temperato alla quale frequentemente ha fatto riferimento uno dei maggiori banchieri, Giovanni Bazoli. Il banchiere, quale eforo dell'economia, secondo Schumpeter, istintivamente dovrebbe essere orientato verso una tale condotta, considerato anche che la banca è e deve essere sicuramente una impresa, ma non può negarsi che si tratti di una impresa speciale per l'attività, le finalità e i controlli che la riguardano.

La banca di sistema non è il bengodi; a maggior ragione ciò deve essere chiaro dopo alcune dissennate gestioni, in qualche caso condotte con comportamenti illeciti. Se si vuole conservare questa qualificazione, allora, come era stato fatto da Bankitalia agli inizi dello scorso decennio, devono essere chiare le finalità e il rapporto con la crescita di valore per i soci, che non può essere evidentemente il solo obiettivo di un banchiere. (riproduzione riservata)

